



A.N.D.I.S.

Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici
Regione Lombardia – www.andislombardia.org
Soggetto autorizzato per la formazione del personale della scuola

Fare il dirigente scolastico

*Quale (o quali) dirigente scolastico per la scuola di oggi e di domani?
Direttore didattico o Preside, leader educativo e manager, una nuova
identità è necessaria?*

Vecchie e nuove competenze per un ruolo strategico

Un Convegno molto partecipato il 30 marzo all'Istituto dei Ciechi, numerosi anche i docenti iscritti ai corsi Andis di preparazione al futuro concorso.

I relatori che si sono succeduti nella bella Sala Barozzi, hanno cercato di rispondere alle domande sulla funzione del dirigente scolastico in un contesto sempre più complesso.

Relazioni complementari per un profilo dirigenziale che, per come è disegnato dalla normativa (in particolare dalle modifiche apportate al D.lvo 165/01 dal decreto 150 – Brunetta), resta specifico ma, forse proprio per questo, incompleto, in un quadro che ha troppe parti mancanti o difficilmente realizzabili.

Giancarlo Cerini ha recentemente curato un testo che raccoglie molti interventi autorevoli proprio sulle questioni affrontate dal Convegno (*Il nuovo dirigente scolastico – Tra leadership e management, ed. Maggioli*). La sua relazione evidenzia una funzione dirigenziale che rischia una mutazione genetica verso un ruolo soprattutto amministrativo. Una professione invece che dovrebbe essere orientata ai “pensieri lunghi” e non solo impegnata nelle emergenze, un DS che interpreta il territorio e la comunità professionale di cui è parte. E allora, aggiunge Cerini criticamente, anche le procedure concorsuali sono scelte che presuppongono quali debbano essere i futuri dirigenti. Se il testing è uno strumento necessario per selezionare da una grande platea di candidati, i contenuti dei test non possono basarsi su richieste legate alla minuziosa nomenclatura di dettaglio normativo.

Tiziana Pedrizzi interviene riprendendo un percorso fatto insieme ad Andis Lombardia sul ruolo del dirigente scolastico nella valutazione degli apprendimenti, e sottolinea l'importanza di presidiare questo spazio in modo diretto mediante indicazioni sulla lettura dei dati da parte della scuola. Un dirigente che si rapporti direttamente ai risultati, che metta la scuola e i docenti nelle condizioni di usare i dati per capire e per migliorare. Ciò è possibile solo se alla valutazione interna si lega la valutazione esterna. La pubblicazione dei risultati è una questione che resta sul tappeto, dipendente in buona parte dalla possibilità di disporre dei dati relativi al Valore Aggiunto.

La relazione di **Anna Armone** ha ben definito il disegno legislativo dei poteri e delle responsabilità dirigenziali, connettendole al contesto scolastico, per concludere che l'idea della dirigenza specifica è da salvaguardare, con una provocazione finale: la soluzione scelta per la funzione apicale della scuola autonoma doveva essere proprio questa dirigenza pubblica?

Mario Dutto ripercorre il ruolo strategico della dirigenza: *all'inizio fu...l'euforia, poi arrivò....la disillusione. L'autonomia scolastica può avere creato migliori condizioni per la qualità della scuola, per la maggior motivazione dei docenti, per il senso di appartenenza di tutta la comunità scolastica; abbiamo evidenze per sostenere che in questo modo gli ambienti di apprendimento si sono rivelati più efficaci ?*

Il direttore regionale **Colosio** ha ringraziato l'Andis per l'impegno e per il lavoro associativo, sempre più necessario in una situazione che, dal 1 settembre 2011, vedrà oltre 500 scuole senza dirigente, con il rischio di far passare l'idea che la scuola possa funzionare anche così. Questa emergenza, rilevata anche dall'ispettore **Maviglia**, responsabile dell'Ufficio Dirigenti dell'USR Lombardia, diventa una lente che deforma o colora le letture proposte dai relatori, punti di vista che si integrano e che vanno interpretati da ognuno in base al contesto e agli obiettivi concreti e coerenti del proprio Istituto.

L'Andis è chiamata ad affrontare direttamente quanto la realtà ci propone: dall'anno prossimo quasi tutti i dirigenti avranno due scuole e questa situazione rischia di diventare strutturale, visto che i posti messi a bando non basteranno a coprire nemmeno quelli che si libereranno per i nuovi pensionamenti. Le riflessioni emerse nel Convegno devono servire per ipotizzare percorsi fattibili per affrontare l'emergenza, che spesso nel nostro paese è ordinaria, ma nel contempo per immaginare una professione forse diversa e altra rispetto a quella conosciuta e praticata.

A cura di Loredana Leoni

Sul sito www.andilombardia.org le slide dei relatori